

Dalla Regione. Rapporto 2015 sull'economia regionale: cresce il PIL (+1,2%) spinto ancora dall'export (+4,1%)



Il presidente di Unioncamere ER Maurizio Torreggiani

Un tasso di crescita dell'**1,2%** conferma l'Emilia-Romagna come una delle regioni protagoniste della ripresa economica del Paese: di un solo decimale inferiore alla Lombardia, ampiamente superiore di quanto stimato per l'Italia (+0,8%). I dati del Rapporto 2015 sull'economia dell'Emilia-Romagna, realizzato da Unioncamere e Regione, e presentato venerdì 18 dicembre a Bologna, ribadiscono le previsioni di Prometeia, che indicano dunque per il **Pil** un'accelerazione significativa, rispetto al lieve aumento (+0,3%) del 2014.

*"Il nostro sistema economico regionale ha ricominciato a produrre dati di segno positivo. Numeri ancora piccoli – ha sottolineato, in apertura dei lavori, il **presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Maurizio Torreggiani** –, che non consentono di parlare di ripresa, ma che segnano tuttavia una discontinuità. Siamo tornati a essere la locomotiva italiana insieme alla Lombardia, non lontani da altre regioni europee*

con cui ci confrontiamo, ma nel contesto di una crescita ridotta, che tale sarà anche nei prossimi anni e non supererà il due per cento. Dobbiamo attrezzarci ed essere pronti per affrontare un'economia lenta in termini di aumento del Pil, ma che va veloce per quanto riguarda i fattori che incidono sulla competitività delle imprese e dei territori. Questo significa che come sistema camerale, in un percorso di integrazione e collaborazione con la Regione, dobbiamo accompagnare le imprese in un mondo globale e senza confini e aiutarle a tessere relazioni sempre più stringenti per supportarle nelle loro ambizioni e dimensioni".



L'assessore regionale alle
Attività Produttive Palma
Costi

*"Stiamo attraversando un'epoca di metamorfosi, dove convivono elementi del ciclo passato con il futuro – ha commentato **l'assessore regionale alle Attività produttive Palma Costi**, intervenendo alla presentazione del Rapporto 2015 – . Quello che vogliamo fare è essere protagonisti del cambiamento, non subirlo. Per questo abbiamo valutato che fosse determinante un impegno collettivo, sancito con il Patto per il Lavoro".* Parlando dei dati del Rapporto, *"ci confermano – ha sottolineato l'assessore – che abbiamo certamente superato i momenti più critici, ma non possiamo certo nasconderci che l'economia fatica ancora. Fatica l'intero comparto delle costruzioni. Faticano ancora le aziende, entrate in difficoltà*

con la crisi e che, dopo aver ricorso agli ammortizzatori sociali, non hanno potuto ricollocarsi in modo strategico". Al tempo stesso l'Emilia-Romagna "è nelle condizioni di competere a livello globale. A livello europeo, siamo una delle regioni più avanzate per capacità d'innovazione. Le sfide che ci aspettano sono tante; dobbiamo sostenere tutti i punti di forza – ha concluso Costi – del nostro sistema produttivo".



Il presidente della Regione Emilia – Romagna Stefano Bonaccini

*"Fiducia e speranza". Queste le parole chiave con cui **il presidente della Regione Stefano Bonaccini** ha concluso la mattina, sottolineando come "si torna a crescere anche se riparte la fiducia da parte dei cittadini; se l'Emilia-Romagna, insieme alla Lombardia, è la Regione che traina la ripresa del Paese, se la disoccupazione in questa regione scende al di sotto dell'8%. Tutto questo, allora, significa che qualcosa, finalmente, si sta muovendo. Che la direzione intrapresa, con il Patto per il Lavoro siglato da tutte le forze sociali, è quella di una curva di crescita. L'export vola, la manifattura segna risultati sorprendenti. Noi – ha aggiunto Bonaccini – dobbiamo sostenere la crescita, spendendo*

tutti i Fondi europei: su questo dobbiamo correre. Presenteremo quindi ulteriori bandi, prima della fine dell'anno. E poi, c'è tutta la parte di investimenti: quel mezzo miliardo a bilancio nel 2016, dedicato all'edilizia scolastica, all'edilizia ospedaliera, al sisma e alla rete viaria, senza tenere conto delle grandi infrastrutture, può dare ossigeno a imprese e lavoratori. C'è ancora moltissimo da fare – ha concluso il presidente – ma, ripeto, la direzione è quella giusta”.

L'Emilia-Romagna si è collocata tra le regioni più dinamiche, seconda alla sola Lombardia (+1,3%), e prima del Veneto (+1,0). Nelle rimanenti aree, i tassi di crescita reali del Pil sono apparsi inferiori all'1%, in un arco compreso tra il +0,9 di Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige e il +0,02 della Calabria. Alla crescita reale del Pil, si dovrebbe associare un andamento ugualmente positivo per la domanda interna, di cui viene stimato un aumento dell'**1,1%** rispetto al 2014. A sostenere l'economia regionale è l'**export** che, pur in leggera frenata, dovrebbe chiudere con un aumento annuale del **4,1%** (stima Prometeia). Numeri quindi con il segno più che, seppur ancora lontani dalla situazione pre-crisi del 2007, confermano come, anche se da irrobustire, la ripresa è avviata.

I numeri



Il direttore del Centro Studi Unioncamere Guido

Caselli

L'Emilia-Romagna si contraddistingue per l'apertura ai **mercati esteri**: i dati Istat hanno registrato nei primi nove mesi di quest'anno una crescita delle esportazioni del **3,9%** (+4,2% in Italia). La ripresa del Pil ha avuto esiti positivi sul **mercato del lavoro**, il cui andamento è stato caratterizzato da un **leggero incremento** dell'occupazione. Nei primi nove mesi del 2015 in Emilia-Romagna risultano occupate mediamente circa **1.913.000 persone** (Istat), vale a dire lo **0,2% in più** rispetto al 2014. Sotto l'aspetto del genere, sono state le donne a contribuire alla tenuta dell'occupazione (+0,5%), a fronte della sostanziale stabilità degli uomini (-0,04%). L'Emilia-Romagna ha registrato il secondo miglior tasso di occupazione del Paese, alle spalle del Trentino-Alto Adige. Con un tasso di disoccupazione del 7,8% si è collocata, relativamente ai primi nove mesi del 2015, tra le regioni italiane meno afflitte dal fenomeno. Per quanto concerne il tasso di attività, nel terzo trimestre 2015 è risultata la terza regione italiana (72,1%), in virtù del tasso di attività femminile, tra i più elevati del Paese (64,2%). I dati congiunturali raccolti dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna sui principali comparti produttivi evidenziano, sempre per i primi nove mesi dell'anno, un andamento moderatamente positivo, in particolare per le imprese manifatturiere che esportano. La produzione dell'industria in senso stretto è mediamente cresciuta dell'**1,4%** rispetto allo stesso arco temporale del 2014; tiene il commercio, soprattutto grazie al contributo della grande distribuzione, registrato qualche segnale di risveglio anche dall'artigianato e dalle costruzioni, nello specifico le imprese più piccole. Bene il turismo, che chiuderà l'anno con una crescita degli arrivi e delle presenze, sia sul fronte della clientela italiana che straniera. Per quanto riguarda la "**demografia**" delle imprese, a fine novembre, la "**consistenza**" di quelle attive (pari a quasi 412mila unità) è diminuita dello 0,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Analizzando i settori,

risulta come il calo generale del numero delle imprese sia stato determinato dalle attività agricole (-2%) e industriali (di cui le costruzioni -2,2%), mentre il terziario ha mostrato una tenuta migliore.

Le previsioni

Per il **2016-2017** le previsioni di Prometeia descrivono per la regione un'economia avviata alla ripresa, che sarà più consistente, dopo quella assai contenuta del 2014, e più ampia rispetto al +1,2% del 2015: il Pil dovrebbe infatti crescere dell'**1,5%** nel **2016**, per salire ulteriormente dell'**1,7%** nel 2017. Determinanti per la crescita saranno i **Fondi strutturali** destinati dall'Ue all'Emilia-Romagna (Fesr, Fse e Feasr) che presentano una dotazione intorno ai **2,5 miliardi**. A queste risorse si aggiungeranno quelle dei Programmi operativi nazionali (Pon) – ad esempio, Pon Metro, 40 milioni di euro per la Città metropolitana di Bologna – e delle ulteriori iniziative dirette della Commissione come Horizon, Creative Europe e Cosme.

Crescita digitale delle imprese: il Focus 2015

Il Focus dedicato del Rapporto 2015, preparato dalla Regione, è sulla crescita digitale, dove l'Emilia-Romagna è per mercato la terza in Italia dopo Lombardia e Lazio con un forte potenziale di crescita. Diversi i contributi presentati che mettono in evidenza la necessità di rafforzare un comparto ancora troppo frammentato, con le sue **9.200 imprese** e **55.000 addetti**, da cui emerge la richiesta di ulteriori risorse umane e la preferenza delle imprese stesse per misure automatiche di accompagnamento quali il credito di imposta, per sostenere gli investimenti necessari. Investimenti che l'Emilia-Romagna ha sostenuto finanziando nel 2015 oltre **1100** progetti, con valori medi superiori ai **60.000** mila euro destinati alla digitalizzazione di processi produttivi e commerciali con un'attenzione crescente delle imprese nel rapporto con il mercato finale

Per scaricare il Rapporto in versione integrale e le presentazioni clicca qui



Il rapporto sui social